



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO



**GIORNATA DI PRESENTAZIONE  
DELLE INDAGINI ISFOL SULLA  
FORMAZIONE CONTINUA E SULLA  
FORMAZIONE E ISTRUZIONE TECNICO  
SUPERIORE (IFTS)**

*(Roma, 26 giugno 2014)*

**Presentazione dei principali risultati del  
XIV Rapporto sulla formazione continua:  
confronti europei ed internazionali**

**ISFOL**  
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA  
FORMAZIONE PROFESSIONALE  
DEI LAVORATORI



**Rapporto annuale al Parlamento sulla Formazione continua in Italia**, elaborato dall'Isfol per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 66 della legge 144/99, fornisce annualmente dati, approfondimenti e analisi sulle iniziative di formazione continua condotte nel Paese, con particolare riguardo ai risultati delle policy e degli strumenti di sostegno pubblici e privati. La XIV edizione, relativa alle annualità 2012-2013 oltre alle consuete informazioni dettagliate sulle diverse filiere a sostegno della formazione continua (FSE, legge 236/93, legge 53/00, Fondi Interprofessionali) e i confronti tra l'Italia e i contesti internazionali, contiene specifici approfondimenti sui processi di innovazione ed internazionalizzazione in funzione anticiclica.

Il lavoro è stato realizzato nell'ambito della Struttura Sistemi e Servizi formativi dell'Isfol, diretta da Domenico Nobili.

Coordinamento del Rapporto: Davide Premutico e Pierluigi Richini

Gruppo di lavoro:

Isfol: Roberta D'Agostino, Roberto De Vincenzi, Angelo Del Cimmuto, Giuseppe Di Lieto, Emanuela Francischelli, Chiara Loasses, Francesco Manente, Davide Premutico, Simona Pizzuti, Pierluigi Richini, Anna Maria Senatore, Annamaria Sergi, Francesco Squeglia, Vincenza Tersigni, Benedetta Torchia, Anna Vaiasicca.

Regione Emilia-Romagna: Francesca Bergamini - Dirigente Servizio Programmazione, Valutazione e Interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro

Elaborazioni statistiche Isfol: Roberta D'Agostino, Angelo Del Cimmuto, Sergio Ferri, Chiara Loasses, Vanessa Lupo, Marco Patriarca, Davide Premutico, Paola Stocco, Vincenza Tersigni, Enrico Toti, Anna Vaiasicca.

Elaborazioni statistiche Istat: Antonella Francescangeli

Elaborazioni G.I.S. Isfol: Francesco Manente

Autore della presente sintesi e slide: Pierluigi Richini



Il sistema produttivo italiano si trova di fronte a scelte non più rimandabili. Una mole significativa di studi recentemente condotti anche nel nostro Paese confermano che le imprese che resistono all'impatto della crisi sono quelle che hanno correttamente individuato il proprio posizionamento nella catena del valore a livello globale, innovando ed internazionalizzando. Si tratta di un'innovazione non più solo incrementale e non riferibile all'ambito dei processi produttivi, dell'organizzazione e delle strategie di marketing, ma soprattutto della creazione di nuovi prodotti maggiormente rispondenti alle necessità di mercati non confinati all'ambito domestico, ma globali.

Da questo punto di vista l'Italia sconta scelte deboli, sia da parte del sistema delle imprese che delle politiche di sostegno, collocando la competitività del Paese in posizione subalterna rispetto a quanto realizzato dai principali competitor.

Laddove le dimensioni considerate sono proprio quelle dell'innovazione e dell'internazionalizzazione dei mercati, i risultati raggiunti sembrano essere dovuti più a forti determinazioni individuali che ad una cultura diffusa tra le imprese e nei territori, determinando anche sindromi di isolamento e sfiducia. Sul piano della capacità di innovazione, i dati presentati nel *XIV Rapporto sulla formazione continua* trovano leggeri miglioramenti nella recente edizione dell'*European Innovation Scoreboard*, che comunque non consentono al nostro sistema produttivo di uscire dalla categoria dei "moderate innovators", con performance al di sotto della media europea.

C'è innanzitutto una carenza di investimenti, laddove risultano inferiori alla media europea – e soprattutto a quelle dei principali competitor – le risorse pubbliche stanziare per la ricerca e sviluppo (0.53<sup>1</sup> a fronte di una media di 0.75, trainata dalla Finlandia con 1.09, Svezia 1.08, Danimarca 1.02, Germania 0.96, Olanda 0.93 e Austria con 0.88), e l'apporto di venture capital (0.138<sup>2</sup>, a fronte di una media europea pressoché doppia 0.277). C'è un problema di modelli organizzativi delle imprese (soprattutto di medie dimensioni), in grado di potenziare la capacità di assorbimento delle innovazioni. E, strettamente connesso, si ha anche un problema di risorse umane, di formazione, di competenze per il lavoro e sul lavoro, di facilitazione di processi di apprendimento virtuosi nelle organizzazioni di lavoro, che vadano oltre il formal e non-formal learning.

Per quanto riguarda la partecipazione degli adulti 25-64enni ad iniziative di istruzione e formazione nell'ultimo mese dall'intervista i dati italiani evidenziano nel 2013 una quota pari al 6,2%, ancora molto distante dal benchmark del 15% definito in sede europea. Nel Rapporto si evidenziano, nel raffronto tra i dati del 2011 e 2012, alcuni incrementi probabilmente determinati dalle misure di politica attiva a contrasto della crisi, non solo per l'Italia ma anche per la Grecia e la Francia. La rappresentazione del caso francese risente peraltro di un cambiamento nelle modalità di calcolo adottate da Eurostat: la quota del 5,7% del 2012 diventa del 17,7% nel 2013, rendendo indubbiamente il dato più coerente con le risorse effettivamente investite in formazione degli adulti (in particolare nella formazione continua) e con la più generale articolazione e qualità del sistema.

Pesano, nelle notevoli differenze con i Paesi del Nord Europa, non solo le maggiori opportunità fruibili da imprese e cittadini, ma la percezione della formazione come "dovere civico" e come diritto, nonché come

---

<sup>1</sup> L'indicatore misura il rapporto percentuale tra spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo e nell'alta formazione (*higher education sector*) e prodotto interno lordo.

<sup>2</sup> L'indicatore misura il rapporto percentuale tra investimenti privati di venture capital e prodotto interno lordo, quale "proxy" del dinamismo nella creazione ed espansione di nuove aree di business.



fattore indispensabile per creare occupazione qualificata e competitività delle imprese. Si tratta di fattori i cui effetti sono rinvenibili anche a livello dell'“Europa delle Regioni”, secondo modelli che prevedono una maggiore o minore centralità del ruolo della formazione.

In molti Paesi europei la formazione assume rilevanza maggiore tra gli adulti occupati rispetto alla popolazione di inattivi e disoccupati. In genere il fenomeno è espressione di una solida struttura di offerta e di servizi di formazione per il lavoro, correlata ad una strategia volta a garantire la manutenzione costante di competenze per la competitività. Tra queste realtà non rientra l'Italia, dove al pari di Grecia e Germania, la formazione viene maggiormente realizzata dalla popolazione degli inattivi: ma se nell'ultimo paese citato ciò è frutto di investimenti mirati e tesi a innalzare il tasso di occupazione, in Italia è maggiormente legato ai comportamenti dei singoli. Come anche da edizioni precedenti del Rapporto sulla formazione continua, la mancanza di servizi rappresenta un problema per quelle fasce di adulti che risultano essere più deboli, quali i lavoratori anziani e quelli con più basso livello di istruzione (la probabilità che un 25-64 enne con licenza media sia coinvolto in attività di istruzione e formazione è 10 volte inferiore a quella di un laureato).

Restano inoltre irrisolti i divari di partecipazione tra Centro-Nord del Paese e Sud e Isole.

In misura del tutto corrispondente, si trovano dinamiche analoghe anche tra i “fattori abilitanti” dei processi di innovazione legati alla formazione delle competenze per il lavoro, ai livelli di istruzione delle risorse umane delle imprese, alla formazione continua. Innanzitutto, come risaputo, l'Italia presenta un tasso relativamente meno elevato di occupati tra coloro che hanno conseguito i più elevati livelli di scolarizzazione (ISCED 5 e 6) rispetto a quanto accade in altri Paesi. Tale dato rappresenta l'evidenza di una scarsa capacità di proporre nuove figure strategiche più centrate sulle tipicità del sistema produttivo, cui si associano frequentemente fenomeni di sottoinquadramento dei livelli elevati e il loro sotto-utilizzo in ambiti che potrebbero approvvigionarsi di personale con un minore livello di istruzione, purché adeguatamente qualificato. Si tratta di un'area problematica che rimanda alle nuove quanto urgenti misure di policy necessarie all'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, in primo luogo la Garanzia Giovani e quanto potrà essere realizzato nella programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali.

Restringendo il campo alla popolazione in possesso di un diploma di laurea in discipline scientifiche e ingegneristiche, la comparazione europea dimostra una bassa tendenza a favorire questo ambito disciplinare: la quota è infatti pari al 7%, al di sotto della media europea (Ue27) di due punti. Nel Regno Unito tale quota è quasi doppia (13%), seguita da quella tedesca (12,1%), francese (10,1% nel 2010) e spagnola (8,1%). Paesi in crescita come la Turchia evidenziano una tendenza al progressivo incremento di tale quota, attualmente già superiore a quella italiana (8,1%).

Sono diversi gli indicatori che evidenziano i divari tra il nostro Paese e altri in posizione di competitor: dalla quota di occupati nelle funzioni di ricerca e sviluppo a quella degli occupati nei settori tecnologici e ad elevata conoscenza, dall'impiego di specialisti ICT nelle imprese alla quota di imprese che investono in formazione su competenze legate all'ICT. I dati, presentati nel Rapporto, evidenziano valori e dinamiche evolutive coerenti tra loro, a testimonianza della sedimentazione di problematiche diverse i cui effetti richiedono importanti cambiamenti nelle policy.

I nodi evidenziati dall'analisi dei dati sulle comparazioni internazionali e quelli ottenuti in ricerche ad hoc (come risulterà dalla presentazione della Ricerca Isfol-Siav) pongono il problema delle finalizzazioni degli interventi di formazione continua, da un lato, e della governance di sistemi complessi di creazione della conoscenza non più riconducibili ad un solo attore (l'azienda privata o l'amministrazione pubblica) né a singole realtà aziendali e/o territoriali.



E tra i problemi che richiedono una soluzione non più rimandabile suggeriamo:

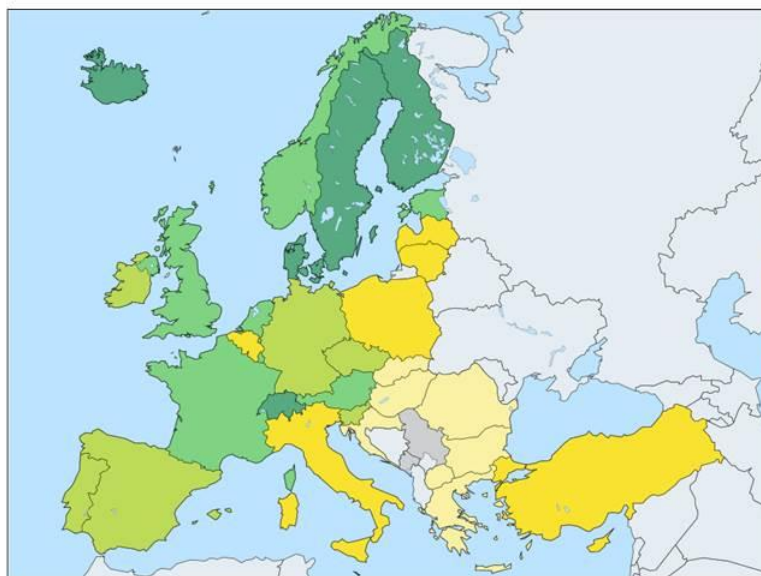
- quali orientamenti, nelle politiche per la formazione continua, possono coniugare obiettivi di sostegno all'occupazione e di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese;
- quali sinergie vanno potenziate tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione continua in funzione dello sviluppo dei sistemi produttivi;
- quali nuovi modelli di apprendimento vanno emergendo nelle pratiche delle aziende che innovano e come possono essere promossi e sostenuti;
- quali relazioni possono essere individuate, sempre sul piano delle policy, tra la facilitazione delle aggregazioni di imprese e gli strumenti di promozione della formazione continua;
- quali nuovi soggetti possono contribuire in maniera sinergica allo sviluppo della conoscenza nelle imprese e tra i lavoratori.

**PRESENTAZIONE: LE SLIDE**





## POPOLAZIONE 25-64ENNE CHE HA PARTECIPATO A INIZIATIVE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA



Data for 2013

Legend	Cases
1.7 - 3.5	7
3.5 - 6.9	7
6.9 - 12.4	7
12.4 - 20.4	7
20.4 - 31.4	5
Data not available	0

Fonte: Eurostat, 2014

3

## IL BENCHMARK NELL'EUROPA DELLE REGIONI

Rank	Alcune Regioni europee	2010	2011	2012	2013
1	Centre-Est (FR)	5,2	5,8	6,6	20,8
2	Sud-Ouest (FR)	5,3	5,6	5,9	19,2
3	West-Nederland (NL)	17,6	17,6	17,3	18,6
4	London (UK)	23,8	18,4	17,5	18,5
5	Est (FR)	5,3	6	6,3	17,1
6	Noord-Nederland (NL)	15,8	15,8	15,4	17
7	Wales (UK)	18,5	16	15,9	16,3
8	Île de France (FR)	5	5,6	5,3	16,1
9	Scotland (UK)	19,8	15,4	15,3	15,5
10	North West (UK)	18,4	15,2	14,7	14,9
11	Comunidad de Madrid (ES)	11,4	12,5	12,3	12,8
12	Comunidad Valenciana (ES)	11,6	11,5	12,4	12,5
13	Berlin (DE)	9,9	9,6	10,1	10,3
14	Hamburg (DE)	9,3	10,3	9,2	10,1
15	Andalucia (ES)	10,2	9,9	9,9	9,7
16	Cataluña (ES)	9,9	9,1	8,7	9
17	Baden-Württemberg (DE)	8,8	8,8	9,1	8,7
18	Bayern (DE)	7,3	7,2	7,6	7,3
19	Nordrhein-Westfalen (DE)	6,9	7,1	7,1	7,1
20	Lazio (Ita)	7,2	6,4	7,4	7
21	Toscana (Ita)	7,2	6,4	7,8	6,8
22	Lombardia (Ita)	6,2	5,6	6,6	6,6
23	Emilia-Romagna (Ita)	6,8	6,3	7,4	6,6
24	Veneto (Ita)	5,9	5,4	6,2	5,6
25	Campania (Ita)	5,6	4,8	5,7	5,1
26	Sicilia (Ita)	4,7	4,3	4,8	4,4

Fonte: Elaborazione Isfol su fonte Eurostat

4

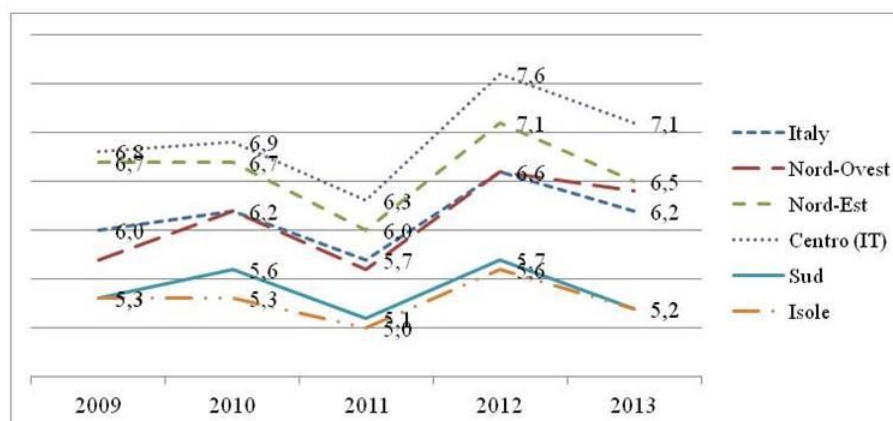
### POPOLAZIONE 25-64ENNE CHE HA PARTECIPATO A INIZIATIVE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE (ANNO 2013)

	Occupati	Disoccupati	Inattivi
European Union (27 countries)	11,4	10,0	7,8
Denmark	32,0	33,5	28,6
Germany	7,7	5,8	8,9
Greece	2,8	2,7	3,3
Spain	10,9	12,9	8,7
France	19,7	14,5	11,8
<b>Italy</b>	<b>6,0</b>	<b>5,1</b>	<b>6,7</b>
Netherlands	19,3	16	9,9
United Kingdom	17,8	15,5	9,6

Fonte: Elaborazione Isfol su fonte Eurostat

5

### POPOLAZIONE 25-64ENNE CHE HA PARTECIPATO A INIZIATIVE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA PER MACRO-AREE (ITALIA, ANNO 2013)



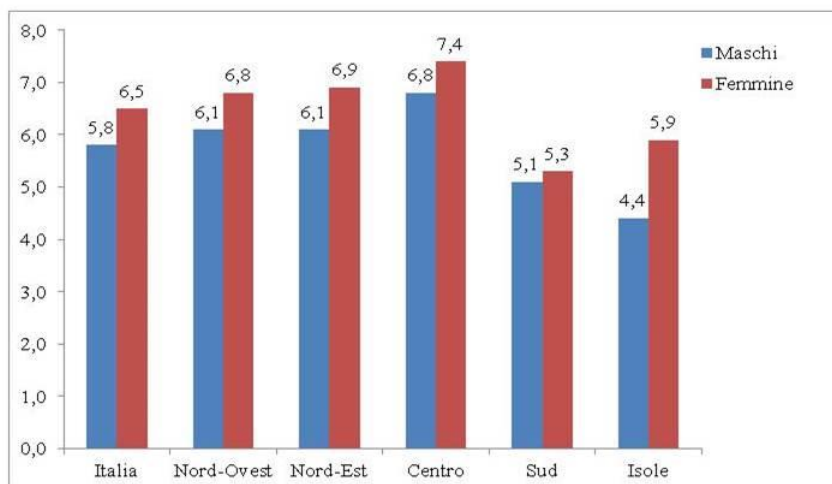
Fonte: Elaborazione Isfol su fonte Eurostat

6





### POPOLAZIONE 25-64ENNE CHE HA PARTECIPATO A INIZIATIVE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA PER MACRO- AREE E GENERE (ITALIA, ANNO 2013)



Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat RCFL, medie 2012

7

### COSTO TOTALE DEI CORSI PER ADDETTO E COSTO PER ORA DI FORMAZIONE (RANKING SU COSTO TOTALE PER ADDETTO - CVTS) - ITALIA, ANNO 2013

Posizione	PAESE	Costo totale per addetto (PPS)	Costo totale per ora di formazione
1	Belgium	1084	61
2	France	935	73
3	Netherlands	830	61
4	Luxembourg	774	40
5	Sweden	697	62
6	Cyprus	677	69
7	Austria	637	64
8	Germany	592	66
9	Slovenia	526	32
10	Spain	515	52
11	Portugal	475	28
13	Finland	464	51
14	Italy	442	53
15	Slovakia	367	30
16	Hungary	332	55
17	United Kingdom	266	35
18	Croatia	244	38
19	Czech Republic	240	27
20	Greece	212	67
21	Poland	200	29
23	Romania	178	29
24	Lithuania	115	18

8





## INNOVAZIONE NELLE IMPRESE RISORSE UMANE E FORMAZIONE CONTINUA

9

## SCIENZIATI E INGEGNERI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

(25-64 ANNI, VAL. %; COMPARAZIONE PERIODO 2005-2012)



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>EU27</b>	<b>5</b>	5	5	5	5	5	6,9	<b>7</b>
<b>Svezia</b>	<b>7,1</b>	7,1	7	7,1	7,1	7,1	10,7	<b>10,1</b>
<b>Regno Unito</b>	<b>5,1</b>	5,6	5,1	5,1	5,1	5,1	10,5	<b>10,1</b>
<b>Olanda</b>	<b>6,1</b>	6,4	7	7	6,1	7	8,9	<b>9</b>
<b>Germania</b>	<b>5,8</b>	6	6	6	6	6	7,9	<b>8</b>
<b>Francia</b>	<b>5</b>	5,5	5	5,1	5,1	5,1	6,8	<b>7</b>
<b>Polonia</b>	<b>5</b>	5,3	5	5	5,1	5,1	6,2	<b>6,1</b>
<b>Spagna</b>	<b>4,9</b>	4,8	4,1	4,1	5	4,1	5,4	<b>5</b>
<b>Italia</b>	<b>3</b>	<b>3,2</b>	<b>3</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>4</b>	<b>4</b>
<b>Turchia</b>	<b>-</b>	1,6	1,1	1,1	2	1,1	-	<b>2,1</b>

Fonte: Eurostat - Science, technology and innovation section

10



**POPOLAZIONE CON UN DIPLOMA DI LAUREA IN  
DISCIPLINE SCIENTIFICHE E INGEGNERISTICHE  
(VAL. % SUL TOTALE DEI LAUREATI, ANNI 2010-2011)**



	2010	2011
EU27	9,0	9,0
Regno Unito	12,1	13,0
Germania	12,1	12,1
Francia	10,1	n.d.
Spagna	8,1	8,1
Svezia	7,0	7,1
<b>Italia</b>	<b>7,4</b>	<b>7,0</b>
Polonia	6,1	6,1
Olanda	6,0	5,1
Turchia	7,0	8,1

Fonte: Elaborazione Isfol da Eurostat – Education and Training Section

11

**TASSI DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE  
CON LIVELLO DI ISTRUZIONE ISCED 5-6  
(<64 ANNI; ANNI 2011-2012-2013)**

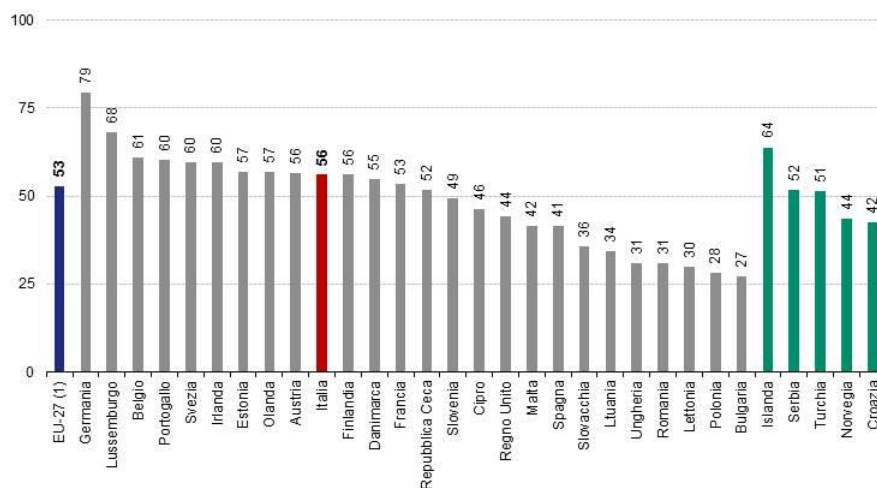


	2011	2012	2013
UE27	82	81,8	81,9
Olanda	86,8	65,3	87,6
Germania	87,6	87,6	87,5
Svezia	86,9	87	87,4
Regno Unito	61,8	83,1	83,9
Polonia	82,2	82,1	82,2
Francia	80,5	80,8	81,7
<b>Italia</b>	<b>77</b>	<b>76,6</b>	<b>76,2</b>
Spagna	76,5	74,8	73,7
Turchia	72,8	72,9	75,2

Fonte: Eurostat – Employment and unemployment (Labour Force Survey)

12

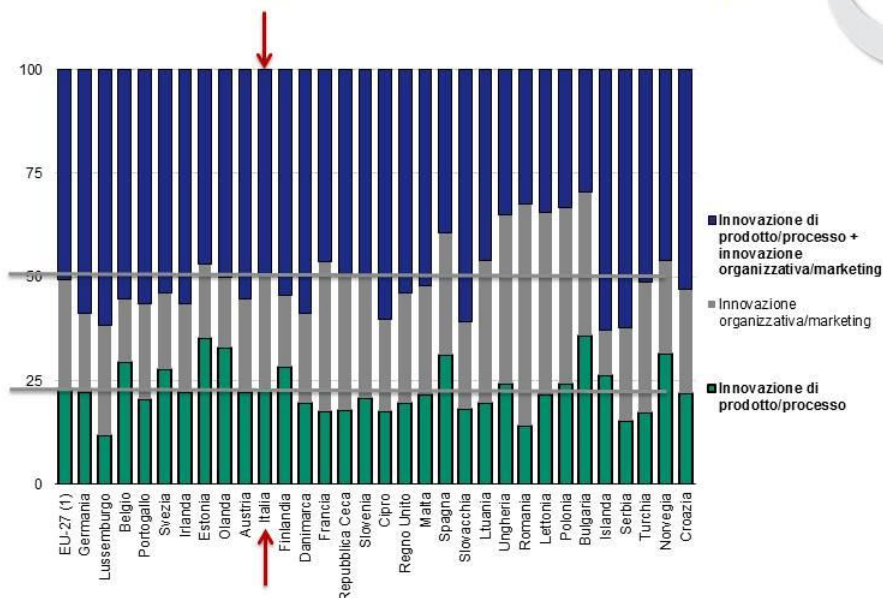
## QUOTA IMPRESE INNOVATIVE SUL TOTALE DELLE IMPRESE (2008-2010)



Fonte: Eurostat, Innovations Statistics, 2013

13

## QUOTA IMPRESE INNOVATIVE PER TIPOLOGIA DI INNOVAZIONE (% SU TOT IMPRESE INNOVATIVE)



Fonte: Eurostat, Innovations Statistics, 2013

14



## QUOTA DI IMPRESE INNOVATRICI DI PRODOTTO/PROCESSO COINVOLTE IN PROCESSI DI COOPERAZIONE

(IN % SUL TOTALE DELLE IMPRESE INNOVATRICI DI PRODOTTO/PROCESSO, PERIODO 2008-2010)

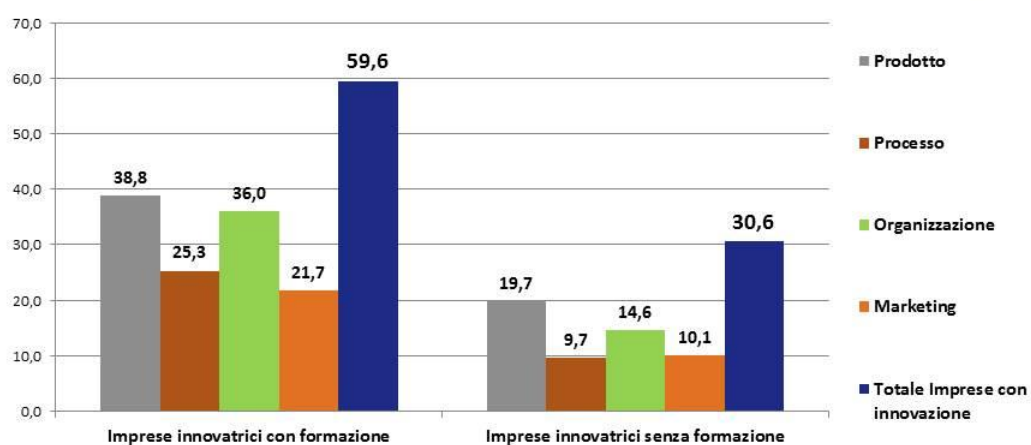


	Totale	Da 10 a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	250 addetti e oltre
<b>EU-27 <sup>(1)</sup></b>	<b>25,5</b>	<b>20,5</b>	<b>32,7</b>	<b>53,9</b>
Francia	36,1	30,9	42	58,7
Germania	24,3	19,8	29,1	55,8
Spagna	22,3	18	28,9	47,1
Regno Unito	13,7	12,9	16,3	15,6
<b>Italia</b>	<b>12,1</b>	<b>9,3</b>	<b>20,2</b>	<b>40,2</b>
Turchia	18,7	17,5	19,2	36,8

Fonte: Eurostat, Innovations Statistics, 2013

15

## RELAZIONE TRA FORMAZIONE E INNOVAZIONE



Fonte: Isfol-Istat, Rilevazione sulla formazione professionale nelle imprese (CVTS4). Anno 2010

16